

Confidenza Tra genitori e figli

Voglio innanzi tutto rivolgere un vivo elogio alla sig.ra Isoardo Evelina che per prima sul "Desviarin" si è sentita di affrontare il delicato problema dell'educazione dei figli. Io cercherò, per quanto mi è possibile, di continuare sul medesimo argomento, partendo da quello che, secondo me è l'aspetto principale: la confidenza tra genitori e figli. Nell'educazione dei figli, ciò che conta è incidere in profondità e soltanto la confidenza trova la via dei cuori. Quei genitori che credono di compiere sui figli un lavoro educativo efficace con l'imposizione, s'illudono, perchè i cuori si aprono solo all'amore.

Già l'antico e sapiente Socrate, di un suo allievo, affermava: "Non gli posso fare alcun bene: non mi ama!". Contrariamente è pure antieducativa una libertà esagerata, senza freni e senza controlli. Saper ottenere che i figli usino intelligentemente il dono della libertà, è un segreto che debbono impararare con molta pazienza i genitori che vogliono essere nella realtà quello che sono per diritto di natura: i primi educatori dei loro figli. Per giungere a questo è necessario che i genitori dialoghino molto con i loro figlioli, anzi che seppiano cogliere il momento propizio e creare il clima adatto alla conversazione aperta, spontanea, ricca d'interesse. Nessun papà, nessuna mamma

dica: "Non ho tempo!" Si trova tempo per tante cose e non lo si trova per fare una chiacchieratina col proprio figliolo?



Tu papà, hai tanto tempo per cose che non sono essenziali e non sai intavolare un discorso con tuo figlio in maniera intelligente, amando quelle cose che lui ama, assecondandolo nei suoi "hobby" leciti, calamitando la confidenza di colui che porterà il tuo nome, quindi il tuo onore?

Occorre dare ai figli l'occasione di mostrarsi come sono. Se il ragazzo si accorge che la mamma è nervosa o papà non ha tempo, tratterà in sé le sue domande e le sue osservazioni. Dal momento che i genitori non sono accessibili, egli cercherà altrove o da solo le risposte ai suoi interrogativi e alle sue legittime curiosità; e se questo accade abitualmente, finirà per non aprirsi più. Dobbiamo anche, noi genitori, lasciare che i figli parlino di ciò che li interessa. Troppo spesso cerchiamo di condurli a discutere su un argomento che abbiamo scelto noi e al quale abbiamo piacere di vederli interessati. Quanto più prenderemo come punto di partenza le osservazioni del ragazzo, la sua vita, il suo studio, il suo lavoro, i suoi giochi, tanto più il dialogo sarà vero. Bisogna lasciar molto posto alle conversazioni che riguardano quello che ognuno ha visto, quello che è successo nella giornata, quello che si è letto. Chi non riesce a parlare come vuole non può espandersi. Solo in questo clima di confidenza, i genitori potranno anche risolvere i vari dubbi riguardanti l'assistenza che assillano i loro figli. Sovente già sin dai primi anni di vita il bambino chiede alla mamma: " Come ho fatto a nascere?" E' assurdo che i genitori non rispondano o raccontino le ormai vecchie storie della cicogna, del cavolo, ecc... Capisco che spesso questo sono vie di scampo per coloro (ed è la maggioranza) che non sono preparati su detto argomento. Come comportarsi allora? Penso che sarebbe indispensabile, ed anche ben accetto, in un paese evoluto come Robilante, organizzare incontri di mamme in cui, sotto la guida di una persona esperta, vengano discussi apertamente questi proble



mi, al fine di una perfetta e sana preparazione nei confronti dei figli. IN molte parti d'Italia sono stati organizzati, in questi ultimi anni, corsi di educazione sessuale per i genitori e so che i risultati sono stati assai soddisfacenti.

Riporto qui ciò che hanno affermato in proposito alcune mamme:

"In qualche cosa avevo detto a mia figlia, ma ero costretta a un certo punto a fermarmi perchè non trovavo le parole giuste. Sono contenta di questo corso perchè ora parlo con mia figlia senza timidezza e devo confessare che ho imparato molte cose che non sapevo.

Una seconda: " Non ho mai risposto alle domande che mi rivolgeva mio figlio, perchè ero impreparata, ma devo confessare che ha molto influito un certo ritegno in quanto tra me e lui non si è mai instaurato un clima di confidenza. Avevo chiesto aiuto a mio marito ma anche lui non sapeva che dire; ne parlavo con le altre mamme e anche loro erano perplesse. Ora invece si parla con disinvoltura.

Una terza: " Noi siamo di un'altra generazione. Non ero all'altezza di rispondere alle domande di mio figlio; voi siete più fortunati e certamente non commetterete i nostri errori. Pure la scuola, con il consenso dei genitori naturalmente, potrà operare molto nel campo dell'educazione sessuale.

In conclusione, sia i genitori che gli educatori, non possono ignorare i diritti del fanciullo a vivere una vita serena, tranquilla, pulita e sicura, lontana da ogni pregiudizio che venga a turbarne l'infanzia, la fanciullezza e l'adolescenza.

Maria Rosa Occelli

* **** * * * * * * * * * * * * * * * *

- Oh, caro Giovannino! Come somigli ai tuoi genitori! Hai gli occhi di mamma e il naso di papà...

- Sì, signora - interrompe Giovannino - ed ho anche le braghette di mio fratello!!!

- In una scuola elementare -

Qual è quell'animale che ci fornisce il prosciutto?

Gli alunni in coro: " Il salumario, signor maestro! "

- Vedi, Gigino, questa è la pianta del tabacco. Il bimbo la contempla e poi domanda: - e quando fioriscono le sigarette? -

- Su che cosa ha fatto la predica, oggi, il Sig. Parroco?

- Sul pulpito, mamma.